

SIMONE MAGHERINI

L'ARCHIVIO PALAZZESCHI
della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze

Banca Dati "Nuovo Rinascimento"

<http://www.nuovorinascimento.org>
immesso in rete il 1° dicembre 1995

1. Aldo Palazzeschi, in data 2 febbraio 1974, dunque pochi mesi prima della morte, sopravvenuta il 17 agosto dello stesso anno, dettò all'amico avvocato Demetrio Bonuglia le ultime volontà testamentarie, lasciando erede universale delle sue carte e delle sue sostanze la Facoltà di Lettere dell'Ateneo fiorentino.

Quanto alla destinazione dei frutti ricavati dal suo patrimonio (tra cui 12 quadri di Filippo De Pisis ora esposti al Museo Dalla Ragione, in piazza della Signoria) il testamento contempla esclusivamente la possibilità di offrire (cito alla lettera) «aiuti, borse di studio o premi ad allievi di nazionalità italiana e d'ambo i sessi che si siano dimostrati meritevoli di tali aiuti o riconoscimenti nello studio della nostra letteratura e del nostro linguaggio».

La Facoltà di Lettere si è attenuta fedelmente alla volontà testamentaria ed ha in un primo momento (dal 1977 al 1979) bandito per giovani neolaureati borse di studio annuali rinnovabili, e successivamente, quando le norme legislative non lo hanno più consentito, ha promosso l'istituzione di Premi di laurea, cinque ogni anno, e l'attivazione di una collana dal titolo «Quaderni Aldo Palazzeschi», giunta ora al quinto volume. Nella collana sono ospitati studi critici, indagini storiche, edizioni, analisi e commenti, ad opera di giovani neolaureati della nostra Facoltà, giudicati meritevoli da una Commissione appositamente costituita.

La Facoltà ha provveduto alla creazione di un Fondo librario presso la sua Biblioteca di piazza Brunelleschi, in cui sono depositati tutti i volumi ereditati dallo scrittore. Ha inoltre provveduto all'ordinamento e alla catalogazione completa di tutte le carte (articoli, poesie, novelle, romanzi e la vastissima corrispondenza) in un apposito Fondo manoscritti, per il momento conservato presso il Dipartimento di Italianistica.

La Commissione Palazzeschi sta attualmente studiando la possibilità di avviare una nuova collana dal titolo «Carte Palazzeschi», che finalmente pubblici e metta a disposizione degli studiosi e del grande pubblico gli inediti più rilevanti conservati nel Fondo manoscritti.

2. Per quanto riguarda il Fondo librario, la biblioteca personale di Palazzeschi è stata schedata e collocata nel pozzo librario della Facoltà di Lettere.

Comprende 1461 volumi (136 sono esemplari di opere palazzeschiane), 762 tra miscellanee, estratti e cataloghi vari, e 28 collezioni pressoché complete di riviste

(per citarne alcune, *Lacerba, Il Baretti, Letteratura, Pan, Pegaso, Il Caffé, L'osservatore politico letterario, L'approdo letterario*).

Nel Fondo troviamo tutte le preziose e ormai introvabili prime edizioni di Palazzeschi, in particolare: 3 copie di *Lanterna* (1907); 8 copie di *:riflessi* (1908); 6 di *Poemi* (1909); 1 copia della prima edizione dell'*Incendiario* (1910); 1 copia del *Codice di Perelà* (1911) e 7 della seconda edizione dell'*Incendiario* (1913). Mancano invece le prime stampe dei *Cavalli bianchi* (1905), disponibili solo in fotocopia, e della *Piramide* (1926). Nel settore del Fondo riservato agli esemplari delle opere di Palazzeschi troviamo anche numerose traduzioni in lingua straniera dei romanzi più famosi: *Le sorelle Materassi, I fratelli Cuccoli, Roma, Il doge. Le sorelle Materassi* è il testo più tradotto e vanta versioni in inglese, francese, spagnolo, portoghese, rumeno, slavo, cecoslovacco, ungherese, russo, tedesco, finlandese e svedese.

Nella biblioteca dello scrittore si conserva poi un vasto repertorio di testi letterari che abbracciano oltre mezzo secolo della nostra letteratura. Non poche le prime edizioni con dedica autografa. Tra queste segnalo una serie di volumi di primo Novecento: di Moretti *Le Primavera* (1902), *Il Poema di un'armonia* (1903) e *Poesie di tutti i giorni* (1911), ricordo la dedica sull'esemplare delle *Poesie*: «al compagno fiorentino di p.142 (a p.142 c'è la poesia *Ode al compagno fiorentino*), al dolcissimo poeta della "Regola del Sole" (poesia che come tutti sappiamo faceva parte dell'*Incendiario*), al fratello indimenticabile, ad Aldo Palazzeschi»; *Panem nostrum* (1907) di Fausto Maria Martini; *Pianissimo* (1914) di Sbarbaro; le *Liriche* (1914) di Onofri; di Soffici il *Lemmonio Borèo* (1912), il *Giornale di bordo* (1915) e *Kobilek* (1918); *La neve* (1915) di Govoni; di Marinetti *Mafarka il futurista* (1910), *Zang Tumb Tuuum* (1914); di Saba le *Poesie* (1911) e *Preludio e canzonette* (1923), ricordo la dedica su *Preludio*: «Al poeta Aldo Palazzeschi nelle cui poesie, ora che la sorpresa e la moda sono passate, si vede così spesso la luce immutabile dell'arte»; di Rosso di San Secondo le *Elegie* (1914); *Un uomo finito* (1913) di Papini; di Montale *Ossi di seppia* (la seconda edizione del 1928) e *Le occasioni* (1939). L'elenco potrebbe continuare a lungo comprendendo le opere di Cicognani (*La Velia*, 1923; *Strada facendo*, 1929; *Barucca*, 1947), di Bilenchi (*Anna e Bruno*, 1938; *Dino e altri racconti*, 1942; *Mio cugino Andrea*, 1943), di Pancrazi (*L'Esòpo moderno*, 1930).

Completano il quadro alcune edizioni dei classici italiani: a parte Sacchetti, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Manzoni, Nievo interessano in particolare le opere pressoché complete (tutte rilegate in marocchino rosso) di Foscolo (*Le Monnier*, a cura di Orlandini e Mayer, 12 voll., 1899), di Leopardi (10 voll. sempre editi da Le Monnier, di cui 7 costituiscono la ristampa della 1^a edizione dei *Pensieri* pubblicati nel 1898 a cura di Carducci) di D'Annunzio (edizione del Vittoriale) e di Pascoli (edizione Zanichelli). Non stupisce, negli scaffali dell'autore del *Controdolore*, la presenza della *Storia dei comici italiani* del Rasi e della collana completa dei «Classici del ridere» di Formiggini. Non possono essere dimenticati gli indispensabili strumenti di lavoro dello scrittore: sette degli otto tomi del *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo-Bellini e i due tomi del *Novo dizionario universale della lingua italiana* (1891) di Petrocchi.

La biblioteca di Palazzeschi comprende infine anche una vasta scelta di opere pressoché complete di autori stranieri. Tra queste risaltano i romanzi e i racconti di Dostojevskij, Tolstoj, Gogol, Cècov, Puskin, Turghenev; quelli di Zola, Gautier, Balzac, Flaubert, Maupassant e Stendhal; le poesie di Laforgue, Baudelaire, Rimbaud, Rodembach, Verlaine, Valery e quelle di Rilke; gli scritti di Goethe e l'edizione delle opere complete di Nietzsche (11 voll. editi da Monanni nel 1927).

Fanno inoltre parte del Fondo più di 150 fascicoli singoli di rivista (per lo più con scritti palazzeschi) e una gran quantità di ritagli di giornale. Tra i fascicoli troviamo molti rari primi numeri di importanti riviste italiane. Tra questi vanno segnalati *La novella*, *La Frusta letteraria*, *Solaria*, *Il Frontespizio*, *Incontro*, *Il Barco*, *Argomenti*, *Il Ponte*, *Mercurio*, *Mondo latino*. Una serie considerevole di riviste straniere affiancano quelle italiane. Sono conservati molti numeri di *Les nouvelles littéraires* su cui uscirono negli anni '30 la traduzione francese di alcuni racconti di Palazzeschi, il *Mercure de France*, e infine alcuni preziosi numeri di riviste, come *Broom* e *Poetry and Drama*, che appartengono al movimento futurista inglese e nelle quali furono tradotte alcune poesie di *Poemi* e dell'*Incendiario*.

Questo materiale, che è stato recentemente inventariato, è di notevole importanza, perché riporta alla luce quell'ingente produzione occasionale palazzeschiana che non è stata poi raccolta dall'autore in volume.

Gran parte degli articoli su rivista o su giornale sono postillati, confermando così la vocazione di Palazzeschi al rifacimento, alla riscrittura del prodotto considerato "finito". Tutto quello che viene stampato è dallo scrittore ritagliato con meticolosa precisione, non solo per essere conservato, ma soprattutto per essere riaffidato alla cura e alla revisione dell'officina espressiva.

Infine la presenza, in questo materiale di ritagli dalla stampa periodica, di traduzioni di poesie e di racconti in riviste e giornali stranieri (americani, inglesi, francesi, tedeschi, bulgari, rumeni) testimonia la grande diffusione che l'opera palazzeschiana ha avuto all'estero. Una fortuna letteraria iniziata fin dai giovanili esordi con la partecipazione al movimento futurista e proseguita e amplificata dal successo dei grandi romanzi.

Nel Fondo sono poi raccolte altre preziose carte che integrano la ricostruzione della vicenda biografico-letteraria dello scrittore. Sono stati infatti minuziosamente conservati da Palazzeschi tutti i documenti personali (dalla tessera di riconoscimento al libretto del "Regio esercito italiano").

Restano le locandine delle prime modeste prove di recitazione del giovane Aldo, aspirante attore alla Regia Scuola di Recitazione di via Laura diretta da Luigi Rasi. Il 10 febbraio debutta con la commedia *Per Vendetta* e il 6 marzo 1905 prosegue con la recita della *Rapsodia Garibaldina* di Marradi. Entrambe le "prove di studio" (così erano chiamate queste rappresentazioni) lo vedono al fianco di Gabriellino D'Annunzio. Il 15 febbraio 1906 la Scuola mette in scena *Il peggio passo è quello dell'uscio* (*Proverbio in un atto in versi di Martini*). Lo stesso pezzo teatrale sarà poi replicato il 23 febbraio dello stesso anno in una serata "Pro Università Popolare" presso il "Regio Teatro Manzoni". A queste non troppo brillanti prove segue il pri-

mo contratto (sottoscritto dal capocomico della Compagnia Talli Adolfo Re Riccardi, con una paga di «4 lire giornaliera») e la breve tournée per il «periodo comico 1906-1907», che costringerà quasi immediatamente Palazzeschi, prima della scadenza del contratto, a rinunciare alla carriera di attore.

Sono stati con cura conservati anche i primi contratti di stampa con la tipografia Spinelli e lo Stabilimento tipografico Aldino, per la pubblicazione dei *Cavalli bianchi*, *Poemi* e *Riflessi*. Da questi risulta che lo scrittore ha pagato di tasca propria 225 lire per *I Cavalli Bianchi* («100 copie di un volume di poesie in carta a mano stile medioevo»: si spiega così la rarità di questa prima stampa); 530 lire per i *Poemi* («250 copie in carta a mano, stampa a 2 colori, con copertina a 2 colori e segnalibri»); e 439 lire per i *Riflessi* («500 copie con copertina grigia»). Le somme cospicue sborsate da Palazzeschi confermano l'agio economico di cui il poeta poteva godere e che gli farà affermare ironicamente più tardi «Se non avessi avuto un padre che colmava le lacune io non avrei potuto lavorare in quanto scrittore».

Si trovano anche gli spartiti (quasi tutti degli anni '30) che mettono in musica alcune poesie più famose, a riprova della cantabilità del verso palazzeschiiano. Si tratta di *Ore sole* musicata nel 1930 da Mario Castelnuovo Tedesco per la Casa Editrice di Musica Forlivesi; *Rio Bo* musicata da Agide Tedoldi nel 1937 per Ricordi; *La lacrima* musicata da Guido Bianchini per Ricordi; *Visita alla contessa* e *Lasciatemi divertire!* musicate da Gino Negri per le Edizioni Suvini Zerboni; *La villa celeste* musicata da Fernando Escudo Saragoz e il *Pastello del Tedio* musicata da Ettore Derderi.

Va infine segnalata una curiosa e personale rassegna fotografica. L'album di famiglia segue fedelmente le tappe biografiche e letterarie dello scrittore. Inizia con le foto dei genitori, Amalia Martinelli e Alberto Giurlani. Prosegue con quelle del piccolo Aldo, prima in fasce e poi vestito alla marinara. Il periodo scolastico, testimoniato anche dall'immane foto di classe. Le gite con i genitori, le merende in campagna, la spiaggia e il mare di Livorno, la costruzione della villa, la loro "Capponcina" "sull'armonioso colle" di Settignano. Il periodo dell'esperienza teatrale alla Scuola di recitazione di via Laura riaffiora con l'immagine della tessera personale del "sig. Giurlani Aldo, artista drammatico" e la foto in costume di scena dell'amico Gabriellino D'Annunzio, con dedica («Ad Aldo Giurlani cuore sul cuore»). Molti anche i ritratti in posa, spesso irriverenti, da cui emerge quell'atteggiamento tra il narcisistico e il dissacratorio che sembra caratterizzare nel tempo tutte le successive fotografie. Ne restano molte del periodo futurista. Rimane un ritratto di Marinetti dedicato «al grande e caro poeta futurista Aldo Palazzeschi» e alcune sono foto di gruppo (con Marinetti, Govoni e Carrà). Altre sono dei più cari amici. Non mancano quelle di Moretti, di Papini, di Boccioni e Ojetti. I ritratti continuano ad accompagnare fedelmente lo scrittore durante tutto il percorso della sua lunga esistenza, fino al disfacimento fisico della vecchiaia.

3. Nel Fondo manoscritti, depositato per il momento presso il Dipartimento di Italianistica, sono conservati e raccolti in 153 buste gli autografi della maggior parte delle opere dello scrittore. Si tratta di una quantità ingente di appunti, abbozzi, rifacimenti, stesure anche plurime di articoli, poesie, novelle e romanzi: da *Le sorelle Materassi* a *Il palio dei buffi* e a tanti frammenti di *Stampe dell'800*, da *Roma a Il doge*, da *Cuor mio* a *Stefanino* e a *Storia di un'amicizia*, dall'*Interrogatorio alla contessa Maria* a *9 Sinfonie*. Mancano tra i manoscritti i titoli degli esordi, di quelli cioè compresi tra il 1905 e il 1920.

Il lavoro di identificazione degli autografi deve essere ancora terminato, anche se gran parte del materiale è stato schedato con accuratezza. Restano tuttora alcuni inediti: primo tra tutti la traduzione di *Il rosso e il nero* di Stendhal, seguito poi da alcuni frammenti prosastici di varia estensione.

Il Fondo manoscritti segnala con eloquente evidenza la cura e l'attenzione con cui Palazzeschi ha vigilato sulle carte della sua officina domestica. Gli autografi (spesso di uno stesso titolo si hanno diverse e successivi stadi di redazione) registrano passo dopo passo le vicende, i cambiamenti, le stratificazioni della propria storia, testimoniando il piacere di una memoria abituata a scandagliare e a riportare nel presente «le preziose e affascinanti cianfrusaglie» nascoste nelle pieghe del passato. Il manoscritto di Palazzeschi è una sorta di specchio in cui si riflette il suo “come lavorava”. Lo specchio getta una luce sul tavolo del poeta, ci avverte che le stesure plurime, i rifacimenti, le riscritture a distanza di molti anni (come il racconto *Tre diversi amici e tre liquidi diversi* uscito per la prima volta in rivista nel 1913 e da ultimo in volume presso Mondadori nel 1957) sono solo ciò che resta e che viene pubblicato di un'immensa costellazione di varianti. Ma allo stesso tempo lo specchio deforma, mette in luce il grottesco, gli scarti di percorso, le sgrammaticature, i ripensamenti. E così il materiale rifiutato è pronto per essere nuovamente riscandagliato.

4. Alla mole dei manoscritti va aggiunta una grande quantità di lettere, cartoline, telegrammi e biglietti postali, che testimonia, nell'arco di oltre settanta anni (dai primi del Novecento fino alla morte), la fervida escursione di relazioni intrattenute con i più diversi protagonisti della vita intellettuale non soltanto italiana. I corrispondenti identificati e schedati sono 1040, per un totale di 3973 lettere, 1789 cartoline, 128 telegrammi e 291 biglietti postali.

Ma come sappiamo la consistenza del materiale epistolare, conservato negli anni dallo scrittore, doveva essere di gran lunga maggiore. Lo stesso Palazzeschi, in una lettera a Moretti del 26 febbraio del 1959, fornisce preziosi ragguagli a questo riguardo: «Neppure io sapevo d'aver conservato tutto, di non aver nulla distrutto, neppure una cartolina illustrata, e non ti so dire che lavoro sia stato e quali sorprese, che cosa non hanno rivisto i miei occhi consumatissimi che hanno ritrovato tutti i fulgori della gioventù. Ho distrutto una buona metà, e di molti amici distrutto in blocco, nonostante l'interesse vivissimo delle loro lettere, quello che ti riguarda è per pag.2600 quasi completamente liberato dalle buste. E le cose più interessanti e più belle sono

quelle fino al 1914 [...] Ho raggruppato per nomi e per epoche, e messo in tante buste».

La sistemazione dei carteggi, come quella dei manoscritti, appare così, prima di qualsiasi intervento critico, frutto di una volontaria e consapevole selezione, operata dallo stesso scrittore. E' ancora una lettera a Moretti del 23 gennaio 1957 a certificare con sicurezza la presenza di questa instancabile attività di ordinamento: «io ho 72 anni, forse ho ancora qualche anno da vivere, forse qualche mese, chi lo sa, quando si arriva a questo punto non si può più far conti, e l'idea di lasciare ben sistemate in bella edizione queste cose che rappresentano la mia personalità non poteva giungermi che gradita».

All'interno del vasto epistolario palazzeschiiano possiamo individuare, grazie anche ai suggerimenti dello scrittore, una serie di cospicui ed importanti carteggi. Non possiamo in questa sede elencarli tutti, ma possiamo dare una sommaria descrizione di quelli maggiori, per mole e notorietà, non trascurando di ricordare tutti quelli che in qualche modo hanno accompagnato e condiviso con Palazzeschi alcune significative tappe esistenziali e letterarie della sua lunga carriera.

Il taglio operato dallo scrittore sembra essersi accanito, ad eccezione del carteggio con Moretti, in particolar modo su alcune amicizie legate agli esordi giovanili crepuscolari e al periodo futurista. Di quegli anni restano infatti solo deboli tracce: 7 lettere di Corazzini (1905-1907); 1 lettera e 3 cartoline di Gozzano (1908-1909); 1 lettera e 1 cartolina della Guglielminetti (1910); 4 cartoline di Marinetti (1907-1914) e una firmata anche da Boccioni (1913); 2 cartoline di Govoni (1907-1911); e 5 lettere di Cangiullo (1911-1913). Solo il carteggio col pittore Rosai (1914-1953) e quello con Saba (1911-1934) risultano di poco più consistenti. Non resta traccia dei carteggi con Soffici e Papini.

Risalgono a quel periodo alcuni carteggi di grande importanza letteraria con critici e direttori di riviste, sulle quali compariranno spesso poesie, racconti e interventi palazzeschiiani. Nel 1912 ha inizio il carteggio con Mario Novaro, direttore della *Riviera ligure* (interamente pubblicato nel 1992). Al 1913 risale il carteggio con Borgeese e con Benjamin Crémieux. Il 1914 segna l'inizio del carteggio con Prezzolini (anche queste lettere sono state pubblicate nel 1987). Nello stesso 1914 comincia il rapporto epistolare con De Robertis, che riguarda soprattutto gli anni che vedono il critico nel ruolo di redattore di *Pegaso e Pan*. Sono legati a questo carteggio quelli con Pancrazi (1916-1952) e con Ojetti (1921-1940), rispettivamente redattore e direttore di *Pegaso*, sul quale usciranno negli anni '30 numerosi racconti di *Stampe dell'800*. Nel 1915 Palazzeschi incontra Baldini alle Giubbe Rosse. Il redattore capo della *Nuova Antologia* promuove nel 1934 la stampa a puntate sulla rivista delle *Sorelle Materassi*. Le lettere con Baldini testimoniano passo dopo passo la genesi del romanzo e le scelte editoriali di Palazzeschi (anche questo carteggio è stato pubblicato nel 1989). Vanno poi ricordati i carteggi con Berto Ricci (1930-1937), direttore dell'*Universale*; con Maccari (1931-1966) e Longanesi (1930-1939), per le collaborazioni a *Il Selvaggio* e a *Omnibus*; con Silvio Guarnieri (1933-1967), allora direttore degli "Istituti italiani di cultura all'estero"; con Frederic Lefèvre (1934-1948), di-

rettore di *Les Nouvelles Litteraires*; con Barfucci (1939-1964), redattore dell'*Illustrazione* e direttore dell'*Unione fiorentina*; con Trompeo (1946-1958), direttore della *Fiera letteraria*; con Missiroli (1955-1972), per la collaborazione al *Corriere della Sera*; con Vicari (1956-1971), direttore del *Caffé*; con Camerino (1958-1965), per gli articoli sul *Gazzettino* di Venezia.

Un altro settore importante del carteggio testimonia il rapporto dello scrittore con i suoi editori. Ci resta l'ingente epistolario di Enrico ed Attilio Vallecchi (1913-1974). Oltre 100 lettere che contribuiscono alla ricostruzione della storia editoriale palazzeschiana, a partire dalla 2° edizione dell'*Incendiario*. Ma anche una storia d'amicizia che farà dire allo scrittore in una lettera del 1957: «rimango legato all'editore Vallecchi e al suo tempo, siamo entrati gli uni nella vita dell'altro e nessuno ci può dividere». Ci sono poi le lettere di Scheiwiller (1952-1973) col quale pubblicherà *Viaggio sentimentale* (1955), *Schizzi italo-francesi* (1966) e *Cinque poesie inedite* (1972). Del rapporto con Mondadori abbiamo solo i telegrammi di Alberto e Arnoldo Mondadori.

Ricordo gli amici conosciuti durante il periodo delle prime escursioni a Parigi, anche se di quei profondi legami restano solo alcune cartoline: Gino Sensani (1920-1934), Gino Brosio (1921-1959) e Filippo De Pisis (1926-1952).

Rimangono da segnalare i numerosi carteggi intercorsi con scrittori e poeti italiani. Si tratta di Montale (1928-1962), Cicognani (1924-1969), Bilenchi (1933-1969), Valeri (1934-1972), De Libero (1943-1973), Parronchi (1949-1952), Betocchi (1953-1972), Saviane (1962-1971), Caproni (1966-1969). Non mancano poi le richieste di raccomandazione di giovani scrittori che partecipano a premi letterari. Tra questi c'è anche Pasolini di cui restano due lettere inedite indirizzate allo scrittore in occasione del Premio Strega del 1968 (cito quella del 22 maggio 1968: «Caro Palazzeschi, è per il grande amore che ho per lei, che ho il coraggio di scriverle un bigliettino come questo. Non possiedo la sua meravigliosa leggerezza, e se gioco non gioco con la sua grazia. Mi sono messo a giocare al Premio Strega, con tutti i giochini conseguenti (come scrivere questo biglietto). Insomma, vorrei il suo voto, perché mi aiuti ad avere la gioia infantile e un po' sciocca di vincere».

Meritano di essere ricordati anche i carteggi con i traduttori e i divulgatori delle opere palazzeschiere all'estero. Il più importante è quello con Juliette Bertrand (1930-1973), che tradusse i racconti dello scrittore su *Les Nouvelles Litteraires*.

Per ultimo segnalo il carteggio con Moretti. E' questo il *corpus* di lettere più consistente e importante del Fondo, 632 lettere, 287 cartoline, 2 telegrammi e 6 biglietti postali, che abbracciano pressoché tutta la vita di Palazzeschi, dal 1904 al 1971. A queste vanno aggiunti 318 pezzi di Palazzeschi conservati presso la Casa Moretti di Cesenatico e spediti dallo scrittore all'amico tra il 1904 e il 1974. Il carteggio completo si compone così di 1245 pezzi. Le lettere non solo comprovano l'esistenza tra i due di una sorta di fraternità spirituale, ma fanno luce sulla storia dei loro primi tentativi letterari, sulla loro officina poetica, sui loro rapporti con i protagonisti dell'avanguardia primonovecentesca e con gran parte delle figure più significative del panorama letterario italiano. Di questa importante relazione epistolare è

prevista la stampa in 4 volumi. La commissione Palazzeschi, come ho detto in apertura, sta studiando la possibilità di dar vita ad una nuova collana su cui pubblicare le inedite carte dello scrittore. Ci auguriamo che possa essere inaugurata proprio da questo importante carteggio.